

31 maggio 2022 8:34

La popolazione cinese sta per ridursi per la prima volta da quando la grande carestia ha colpito 60 anni fa. Cosa significa per il mondo

di [Redazione](#)

La popolazione cinese sta per ridursi per la prima volta da quando la grande carestia ha colpito 60 anni fa. Cosa significa per il mondo



La nazione più grande del mondo sta per ridursi.

La Cina rappresenta più di un sesto della popolazione mondiale.

Eppure, dopo quattro straordinari decenni in cui la popolazione cinese è passata da 660 milioni a 1,4 miliardi, la sua popolazione è sulla buona strada per diminuire quest'anno, per la prima volta dalla grande carestia del 1959-1961.

Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio nazionale di statistica cinese, la popolazione cinese è cresciuta da 1,41212 miliardi a soli 1,41260 miliardi nel 2021, un aumento record di appena 480.000, una mera frazione della crescita annuale di otto milioni circa un decennio fa.

Sebbene la riluttanza ad avere figli di fronte a rigide misure anti-COVID possa aver contribuito al rallentamento delle nascite, è arrivata da anni.

Il tasso di fertilità totale della Cina (nascite per donna) era di 2,6 alla fine degli anni '80, ben al di sopra del 2,1 necessario per sostituire i decessi. È stato compreso tra 1,6 e 1,7 dal 1994 ed è sceso a 1,3 nel 2020 e solo a 1,15 nel 2021.

A titolo di confronto, in Australia e negli Stati Uniti il tasso di fertilità totale è di 1,6 nascite per donna. Nel Giappone che invecchia è 1,3.

Ciò è accaduto nonostante la Cina abbia abbandonato la sua politica del figlio unico nel 2016 e l'anno scorso abbia introdotto una politica del figlio unico, sostenuta da tasse e altri incentivi.

Le teorie divergono sul motivo per cui le donne cinesi rimangono riluttanti ad avere figli di fronte agli incentivi statali. Uno riguarda l'abituarsi alle piccole famiglie, un altro riguarda l'aumento del costo della vita, un altro riguarda l'aumento dell'età matrimoniale, che ritarda le nascite e smorza il desiderio di avere figli.

Inoltre, la Cina ha meno donne in età fertile di quanto ci si potrebbe aspettare. Limitate ad avere un solo figlio dal 1980, molte coppie hanno optato per un maschio, portando il rapporto tra i sessi alla nascita da 106 maschi ogni 100 femmine (il rapporto nella maggior parte del resto del mondo) a 120 e in alcune province a 130.

Restringimento, su presupposti ragionevoli

La popolazione totale della Cina è cresciuta di un minimo post-carestia di appena 0,34 su 1.000 lo scorso anno.

Secondo le proiezioni preparate da un team dell'Accademia delle scienze sociali di Shanghai, quest'anno – per la prima volta dopo la carestia – scende di 0,49 su mille.

La svolta è arrivata un decennio prima del previsto.

Di recente, nel 2019, l'Accademia cinese delle scienze sociali prevedeva che la popolazione raggiungesse il picco nel 2029, a 1,44 miliardi.

Il rapporto sulle prospettive demografiche delle Nazioni Unite del 2019 prevedeva il picco più tardi, nel 2031-32, a 1,46 miliardi.

Il team dell'Accademia delle scienze sociali di Shanghai prevede un calo medio annuo dell'1,1% dopo il 2021, spingendo la popolazione cinese a 587 milioni nel 2100, meno della metà di quella odierna.

Le ipotesi ragionevoli alla base di questa previsione sono che il tasso di fertilità totale della Cina scenda da 1,15 a 1,1 da qui al 2030 e vi rimanga fino al 2100.

Il rapido declino avrà un profondo impatto sull'economia cinese.

La popolazione in età lavorativa cinese ha raggiunto il picco nel 2014 e si prevede che si ridurrà a meno di un terzo di quel picco entro il 2100.

Si prevede che la popolazione anziana cinese (di età pari o superiore a 65 anni) continuerà ad aumentare per la maggior parte del tempo, superando la popolazione cinese in età lavorativa verso il 2080.

Più vecchio, e molto meno giovane

Ciò significa che mentre attualmente ci sono 100 persone in età lavorativa disponibili per sostenere ogni 20 anziani, entro il 2100, 100 cinesi in età lavorativa dovranno sostenere fino a 120 cinesi anziani.

Il calo medio annuo dell'1,73% della popolazione in età lavorativa cinese pone le basi per una crescita economica molto più bassa, a meno che la produttività non avanzi rapidamente.

L'aumento del costo del lavoro, determinato dalla rapida contrazione della forza lavoro, spingerà la produzione a basso margine e ad alta intensità di manodopera fuori dalla Cina verso paesi ricchi di manodopera come Vietnam, Bangladesh e India.

Il costo del lavoro di produzione in Cina è già il doppio rispetto al Vietnam.

Più cura, meno produzione

Allo stesso tempo, la Cina dovrà indirizzare una maggior parte delle sue risorse produttive alla fornitura di servizi sanitari, medici e di assistenza agli anziani per soddisfare le richieste di una popolazione sempre più anziana.

Il modello del Center of Policy Studies della Victoria University suggerisce che senza modifiche al sistema pensionistico cinese, i suoi pagamenti pensionistici aumenteranno di cinque volte dal 4% del PIL nel 2020 al 20% del PIL nel 2100.

Per le nazioni esportatrici di risorse come l'Australia, è probabile che questi cambiamenti richiedano un

riorientamento delle esportazioni verso i produttori al di fuori della Cina.

Per gli importatori di merci, compresi gli Stati Uniti, la fonte delle merci è destinata a spostarsi gradualmente verso centri di produzione nuovi ed emergenti.

Nonostante le previsioni che questo sarà il "secolo cinese", queste proiezioni sulla popolazione suggeriscono che l'influenza potrebbe spostarsi altrove, inclusa la vicina India, la cui popolazione dovrebbe superare la Cina entro il prossimo decennio.

(Xiujian Peng - Senior Research Fellow, Victoria University - su the Conversation del 29/05/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)